POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Archeologia mineraria: occasioni di architettura

Original
Archeologia mineraria: occasioni di architettura / Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp n.12(2016), pp. 63-76.

Availability:
This version is available at: 11583/2698106 since: 2018-01-23T18:39:57Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 12 - dicembre 2016

Dentro la montagna

Paesaggi architetture patrimoni

iAM ARChALP
numero 12 - dicembre 2016

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

In copertina: Riqualificazione miniere di Chamousira, Brusson (AO).
Fotografia di Filippo Simonetti.

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

La montagna come edificio

La toponimia di tradizione orale e la percezione dello spazio

Le ossa di Torino

Analogie tettoniche

Dal *site vierge* alla scoperta del sottosuolo nella progettazione delle stazioni sciistiche d'alta quota francesi

Dall'archeologia industriale all'economia patrimoniale

La prospettiva del patrimonio industriale e del paesaggio minerario

Archeologia mineraria: occasioni di architettura

La "stagione d'oro" del patrimonio minerario

Dalla miniera al parco

Il design dell'esperienza

La miniera bianca

Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (Trento)

Nuovi paesaggi post-minerari d'oltralpe

Il Geoparco di Traversella

Didattica Minerale

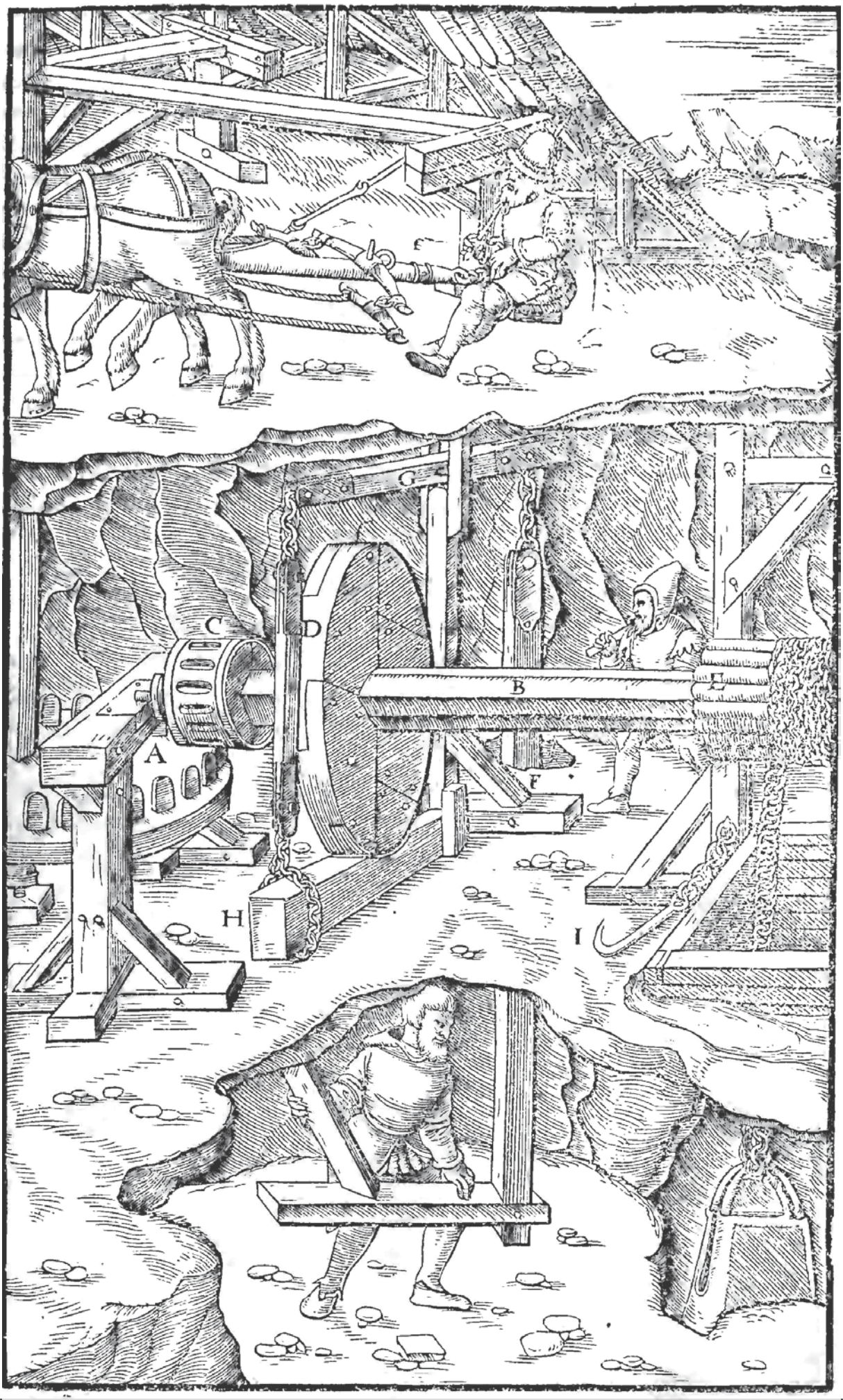
Alla scoperta del parco nazionale di Timanfaya a Lanzarote

alpMonitor: un comune in cammino verso una migliore qualità della vita

The lesson of Tyrolean Modernism II

Dentro la montagna

Paesaggi architetture patrimoni


A
B
C
D
E
F
G
H
I

Indice

Editoriale
R. Dini 7

Paesaggi e architetture

La montagna come edificio
A. De Rossi 9

La toponimia di tradizione orale e la percezione dello spazio
M. Rivoira 27

Le ossa di Torino
A. De Rossi 29

Analogie tettoniche
R. Dini 33

Dal *site vierge* alla scoperta del sottosuolo nella progettazione delle stazioni sciistiche d'alta quota francesi
C. Franco 51

Patrimoni

Dall'archeologia industriale all'economia patrimoniale
C. Binel 55

La prospettiva del patrimonio industriale e del paesaggio minerario
A. Depaoli, M. Ramello 57

Archeologia mineraria: occasioni di architettura
R. Dini 63

Esperienze

La "stagione d'oro" del patrimonio minerario
R. Dini, S. Girodo 77

Dalla miniera al parco
Intervista a cura di R. Dini 85

Il design dell'esperienza
M. Bozzola, C. De Giorgi 91

La miniera bianca
G. Menini 97

Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (Trento)
M. Piccolroaz 99

Nuovi paesaggi post-minerari d'oltralpe
M. Modica 103

Il Geoparco di Traversella
S. Bobbio 107

Didattica Minerale
S. Girodo 109

Alla scoperta del parco nazionale di Timanfaya a Lanzarote
S. Canepa 111

Miscellanea

alpMonitor: un comune in cammino verso una migliore qualità della vita
C. Dalla Torre 115
.
The lesson of Tyrolean Modernism II
D. Zwangsleitner 117

Didattica 120

Recensioni 124

Segnalazioni 125

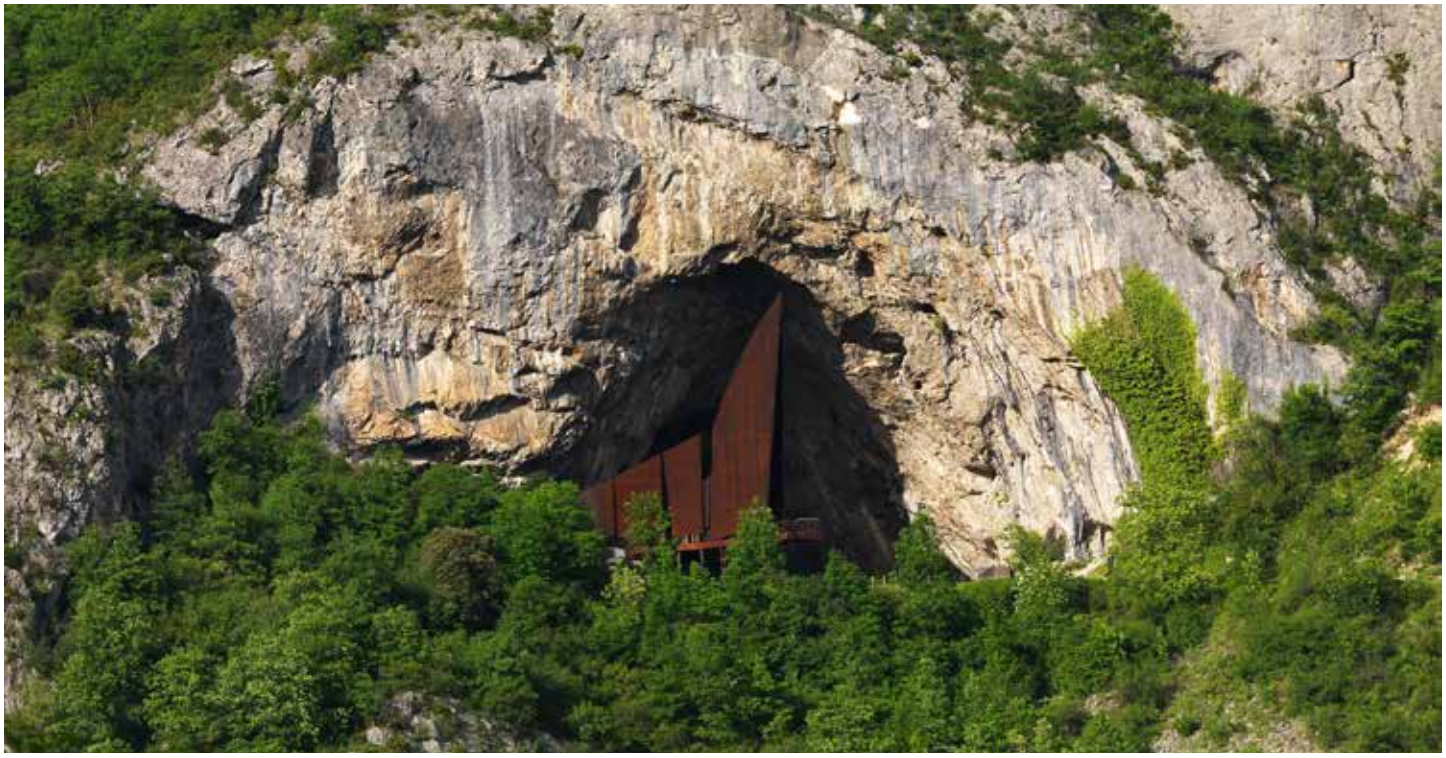
Archeologia mineraria: occasioni di architettura

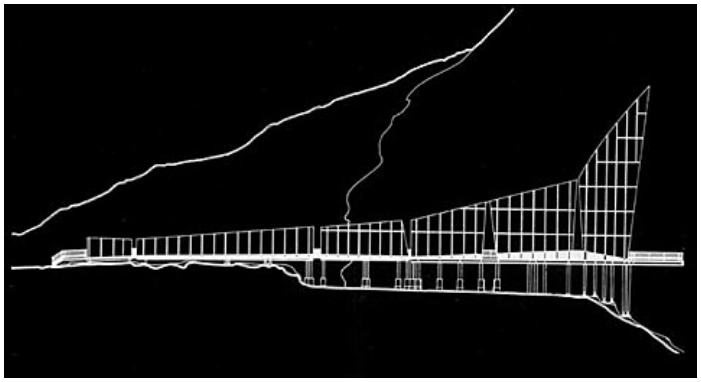
Roberto Dini
IAM - Politecnico di Torino

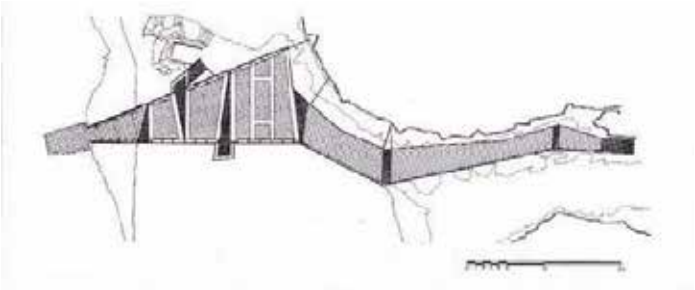
Con la progressiva cessazione delle attività estrattive sono numerosi i siti che in Europa hanno deciso di avviare operazioni di bonifica e di riqualificazione delle aree e degli edifici non più utilizzati ai fini produttivi.
Il tema della valorizzazione degli spazi legati alle attività del sottosuolo diventa un ambito ricco di esempi e suggestioni, anche e soprattutto al di fuori del contesto alpino, in cui l'architettura diventa l'elemento cardine attorno a cui ruotano le scelte di valorizzazione e di riqualificazione degli spazi in abbandono.
Una veloce ricognizione tra la produzione contemporanea mette in evidenza perlopiù micro interventi che intercettano però questioni di grande interesse per il progetto come il rapporto tra spazio naturale e artificiale, la geologia, il sottosuolo, ma anche la memoria, il lavoro, il tempo. Interventi che reinterpretano e riscrivono il patrimonio esistente generalmente sotto la chiave della valorizzazione culturale e turistica.
A ben vedere si possono individuare approcci progettuali differenti che utilizzano dispositivi altrettanto variegati come ad esempio l'analogia tattile e materica al minerale, alla roccia e ai metalli, o ancora l'utilizzo delle metafore dello scavare e dello svuotare, della presenza zoomorfa o dello scorrere del tempo. Si tratta per lo più di operazioni minimali basate sulla sottolineatura e sulla "punteggiatura" architettonica, sulla manipolazione degli elementi paesaggistici e delle preesistenze industriali, assimilabili alla land art e all'arte povera.
Un intervento molto conosciuto, quasi un precursore del "genere", anche se non si tratta di un sito minerario, è senz'altro quello delle strutture di fruizione per il Museo dei Graffiti alla Grotta di Niaux in Francia, realizzato da Massimiliano Fuksas tra il 1988 e il 1993. Il progetto è il risultato di un concorso bandito dal Consiglio generale dell'Ariège che attraverso un concorso a inviti ha voluto valorizzare le grotte divenute famose per le preziose testimonianze preistoriche custodite al loro interno.
Fuksas interpreta il tema realizzando un punto di accesso e di accoglienza alle grotte, una via di mezzo tra un grande animale preistorico e una sorta di faglia geologica che accoglie i visitatori e li guida all'interno delle caverne.
La struttura è concepita come una scoperta archeologica essa stessa attraverso la finitura pre-arrugginita dell'acciaio corten che la invecchia e che, come vedremo in seguito, diventerà uno dei materiali più utilizzati nell'ambito di questi interventi proprio per la sua notevole capacità di integrarsi matericamente e cromaticamente con l'ambiente naturale.
Un progetto recente che è destinato a diventare un landmark dalla altrettanto notevole carica simbolica è quello di Peter Zumthor per le strutture di fruizione delle miniere di zinco di Allmannajuvet in Norvegia, da poco inaugurato.
Il complesso minerario in abbandono è stato trasformato in un museo rendendo accessibili alla visita alcune gallerie e inserendo alcuni nuovi edifici destinati a ospitare i locali espositivi, di ristorazione e di servizio.
Il progetto – per certi versi analogo come concezione a quella per il memoriale di Steilneset sempre in Norvegia – è caratterizzato una fitta struttura di supporti lignei che sorregge e chiude al proprio interno delle semplici scatole, una minimale tettoia lamiera ondulata di zinco ne costituisce la copertura. Un quarto edificio che costituisce l'ingresso vero e proprio alla miniera si distacca dagli altri tre del complesso, plasmandosi con la morfologia del suolo. L'essenzialità nella concezione e nel trattamento delle nuove architetture rimanda alle costruzioni industriali che caratterizzavano la storia e le tecniche dell'attività estrattiva.
Altri interventi recenti seguono invece un approccio riconducibile ai temi della land art e del progetto paesaggistico.
Si pensi ad esempio al parco di Pedra Tosca realizzato nel 2007 da RCR Arquitectes nei pressi del sito vulcanico di Garrotxa in Catalunya.
Pedra Tosca, che in catalano significa "pietra ruvida", è un sito molto singolare costituito da rocce basaltiche che è stato nei secoli modellato dal lavoro dell'uomo per riconquistare suolo agricolo movimentando i detriti vulcanici e creando così un paesaggio artificiale fatto di terrazzi, terrapieni, tumuli, trincee. Il progetto è costituito da una serie di percorsi che con linee spezzate attraversano il sito e che guidano nell'esplorazione e nella comprensione di questo luogo straordinario. Questi sono costituiti da lastre in acciaio corten che fanno da contenimento ai depositi di pietre del pendio. La geometria dei nuovi elementi, che sono allo stesso tempo integrati e contrastanti con l'organicità dell'area, crea un effetto di spaesamento che coglie appieno il senso del luogo, carat-

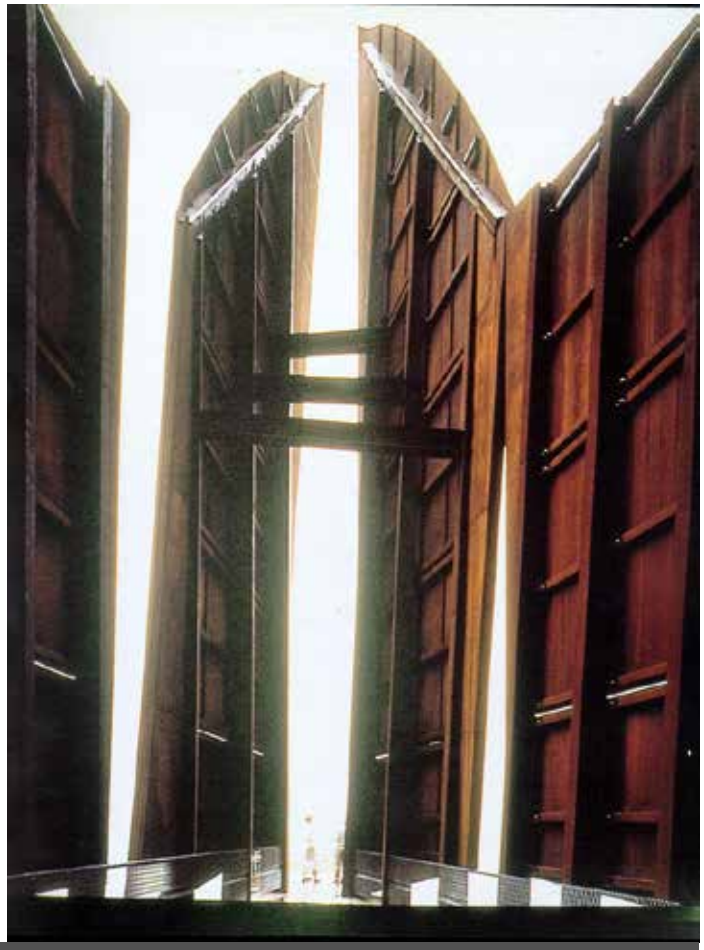
terizzato dall'ambiguità nella distinzione tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale.
Un altro progetto che recentemente ha di nuovo esplorato il tema della metafora zoomorfa è quello dei percorsi di osservazione alla miniera di Rioseco nelle Asturie realizzato nel 2015. La proposta degli architetti di Oviedo Zon-E (Josean Ruiz Esquiroz e Nacho Ruiz Allen) è costituita che una serie di percorsi che hanno l'obiettivo di mettere in valore dal punto di vista paesaggistico ciò che resta del patrimonio industriale dell'antico complesso minerario sfruttato dai britannici a partire dal XIX secolo. Si tratta di un progetto minimale dal carattere topografico che si colloca proprio a cavallo tra il paesaggio artificiale in abbandono e quello naturale che se ne sta riappropriando con il tempo. Materiali familiari al sito come legno riciclato, cemento armato e metallo arrugginito, costituiscono gli ingredienti con cui gli architetti hanno dato forma alla passerella-belvedere a sbalzo che poggia sulle rovine industriali e che costituisce il culmine dell'escursione didattica.
Per certi versi analoga è l'installazione temporanea realizzata nel 2012 da Barbara Patrizio nell'ambito di un workshop per la valorizzazione paesaggistica degli ex siti e manufatti minerari del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, all'interno del territorio dei comuni di Arbus, Guspini e Iglesias. L'opera, realizzata da alcuni studenti sotto la guida del professore Ferdinand Ludwig, è costituita unicamente da materiali di scarto provenienti dalle miniere adiacenti che ricostruisce, decontestualizzandoli, alcuni tòpoi ricorrenti nell'attività estrattiva come pozzi, strutture di sostegno delle gallerie ecc. Un altro elemento fondamentale dell'installazione è la vegetazione: filari di alloro che con il tempo progrediranno e, avvolgendo le strutture, si sostituiranno completamente a queste, creando delle vere e proprie "architetture viventi".
Vi è poi una serie di interventi significativi che vertono soprattutto sulla riqualificazione degli edifici produttivi e di servizio legati all'attività mineraria.
Tra questi, notevole per dimensioni e per coraggio nella proposta, si segnala il progetto, al momento non realizzato, di riqualificazione dell'area delle miniere di Monteponi in Sardegna a firma delle archistar elvetiche Herzog & De Meuron.
Il progetto, curato per la Regione Sardegna nel 2008, prevede la trasformazione di un'area di circa 39.000 m^2 (con un investimento complessivo di 120 milioni di euro) da riconvertire in chiave turistica attraverso funzioni ibride di residenza, ricettività, spazi museali e commerciali, servizi scolastici e culturali. L'idea di Herzog & De Meuron è quella di bonificare parzialmente il sito (la bonifica integrale sarebbe troppo onerosa) e di insediare attività di diverso tipo per declinare in chiave locale una struttura che guarda al turismo internazionale. Alla lodevole iniziativa di riqualificazione degli spazi e delle strutture esistenti si affianca la forse troppo ottimistica idea di realizzare nuovi edifici (tra cui un hotel di undici piani con suite, ristoranti, piscine, sale fitness ecc.), poco sostenibile nell'orizzonte attuale caratterizzato da una profonda crisi del turismo massificato.
Per tornare a interventi più misurati e più nelle corde di uno sviluppo locale intelligente, si ricorda il recente progetto di V2S per il museo minerario di Banca nei Pirenei francesi che guarda invece più all'integrazione con l'architettura tipica locale che non alle preesistenze industriali. Il piccolo edificio che ospita il centro visitatori si colloca nel cuore del paese e va a creare un nuovo spazio pubblico pensato per la collettività. Il nuovo volume si presenta come una sorta di scatola in alluminio e vetro appoggiata a un muro in pietra che costituisce l'elemento di raccordo tra l'edificio e la morfologia urbana del villaggio e che richiama le modalità insediative terrazzate tipiche della zona. Al suo interno gli spazi espositivi e didattici sono trattati con arredi ed elementi in legno di betulla chiaro che, grazie anche alla grande apertura, vanno a creare degli spazi accoglienti e molto luminosi.
Cosa è successo nel frattempo sulle Alpi italiane? Nonostante siano innumerevoli gli interventi per la riqualificazione e la messa in sicurezza dei siti, per la creazione di parchi e percorsi tematici (si veda l'articolo sui parchi minerari delle Alpi presente su questo numero), sono pochi i progetti che hanno varcato le soglie del folklore e del feticcio per esplorare invece strade più prossime all'architettura e all'arte contemporanea. Ve ne presentiamo alcuni.
Uno dei primi progetti che sulle alpi occidentali ha affrontato con un linguaggio innovativo un tema invece tradizionale di costruzione di percorsi didattici è stato quello dell'ecomuseo delle cave di pietra di Luserna nel comune di Rorà in Val Pellice fatto dal Dipartimento di Progettazione architettonica e di Disegno industriale del Politecnico di Torino nel 1998. Il progetto di recupero ha inteso rendere leggibile al visitatore la complessità e l'integrazione dei diversi aspetti della cultura materiale locale nello stile di vita e nell'identità fortemente connotata di una comunità insieme montanara e valdese. L'intervento sul sito delle cave e il museo all'interno dell'abitato diventano i punti di partenza di un percorso – fisico e figurato attraverso la storia esemplare di un territorio alpino, dalle origini fino agli anni più recenti, mettendo in evidenza l'intreccio tra persistenze dei generi di vita tradizionali e processi di modernizzazione.
Di notevole interesse è il Museo provinciale delle Mi-

niere del Predoi, al fondo della Valle Aurina, in Alto Adige progettato e realizzato tra il 2000 e il 2001 da un gruppo di progettisti composto tra gli altri da Josef March e Heinrich Mutschlechner. Il progetto si è concentrato sulla galleria principale, quella di Sant'Ignazio, che è stata convertita in un museo dopo gli interventi di messa in sicurezza, di illuminazione e di ammodernamento della struttura ferroviaria attraverso la quale i visitatori possono entrare nel cuore della montagna seguendo il percorso museale. Davanti al portale d'ingresso della galleria, in un vecchio maso adattato, si trovano la cassa e lo shop del museo mentre limitati elementi contemporanei si inseriscono sull'esistente, identificando la nuova destinazione d'uso.
Le particolari condizioni microclimatiche all'interno della miniera (la temperatura costante a + 8° centigradi per tutto l'anno, l'aria con un tasso d'umidità relativo al 95% e priva di polveri, allergeni e agenti patogeni) si è resa inoltre particolarmente adatta per le cosiddette "terapie speleologiche" per persone affette da patologie dell'apparato respiratorio.
In un cunicolo laterale della galleria Sant'Ignazio è stata quindi realizzata una stazione climatica con le relative strutture di servizio, accoglienza e assistenza (che comprendono un ambulatorio medico, una infermeria, un ufficio e dei depositi) realizzate interamente con materiali sia resistenti alla corrosione che anallergici come acciaio inossidabile e vetro.
Il progetto per il Museo archeo-metallurgico realizzato nel 2008 al Passo del Redebus in Trentino da AMP Studio (Ugo Bazzanella, Renato Fornaciari, Edy Pozzati) consiste invece in una grande e articolata tettoia che si caratterizza soprattutto per la predominanza dell'acciaio corten: dalle lastre della copertura ai pilastri a sezione circolare, dall'orditura delle travi a "T" rastremate fino alle lastre che fanno da tamponamento laterale, impreziosite dal *lettering* realizzato col taglio sulla superficie metallica. La parte espositiva sottostante è realizzata con lastre di vetro con effetto ragnatela ancorate a una leggera intelaiatura in acciaio zincato. I piani di calpestio della parte espositiva sono stati realizzati in doghe di legno.
Tra gli interventi più recenti si segnala infine il progetto di riqualificazione della miniera d'oro di Chamousira a Brusson, frutto della collaborazione tra l'architetto valdostano Corrado Binel e gli altoatesini EM2, realizzato nell'ambito del Parco minerario della Valle d'Aosta. Oltre alla riqualificazione parziale delle antiche gallerie, il progetto si caratterizza per la realizzazione di una nuova terrazza aerea proiettata vertiginosamente verso il paesaggio della Valle d'Ayas. Questa nasce come riproposizione evocativa dell'antica funicolare utilizzata per il trasporto del materiale di scavo e va a costruire il prolungamento esterno della miniera. La terrazza è una sorta di rievocazione metaforica dell'arditezza e dell'eroismo delle strutture tecniche usate un tempo durante la fase dell'industrializzazione del mondo alpino. Si tratta di un volume molto aggettante caratterizzato dallo scuro rivestimento metallico e dalle grandi aperture che da un lato selezionano le viste sulla valle e dall'altro segnano il nuovo accesso alla galleria ospitando anche i locali di servizio e della biglietteria.



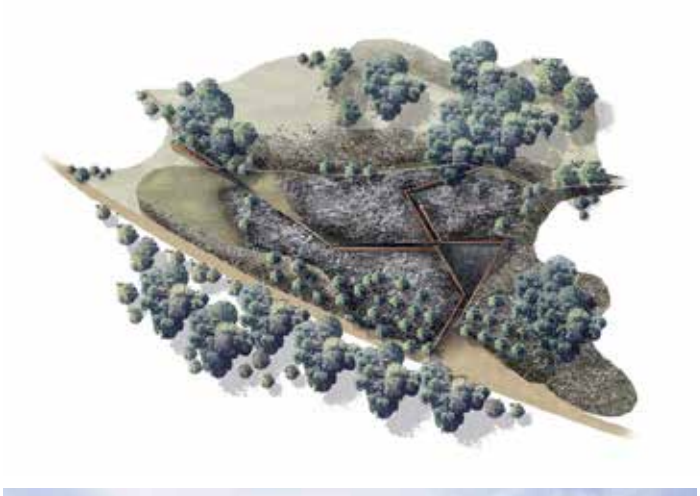


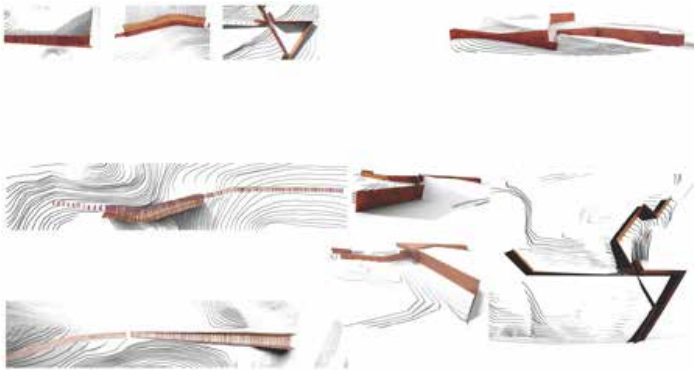




Museo dei Graffiti alla Grotta di Niaux in Francia, Massimiliano Fuksas, 1988- 1993.

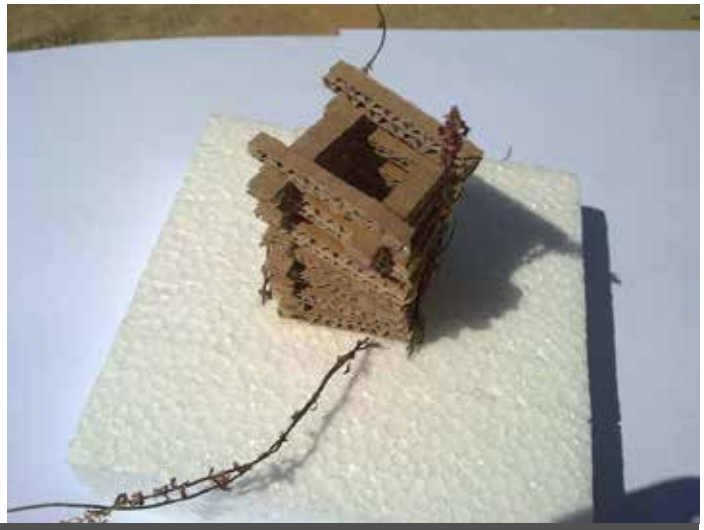
Miniere di zinco di Allmannajuvet in Norvegia, Peter Zumthor, 2011-2015.





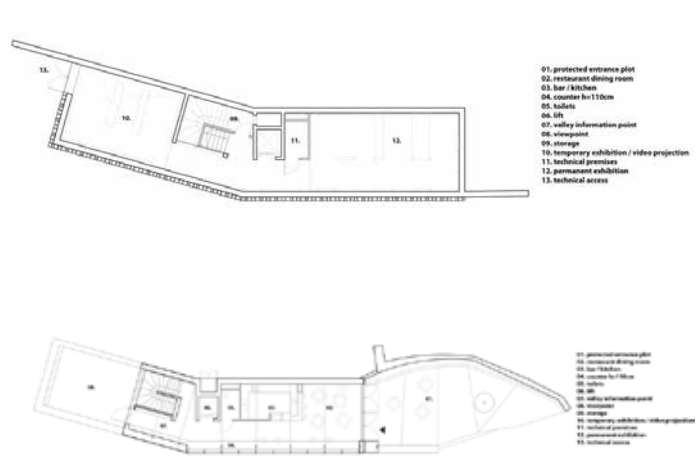
Parco di Pedra Tosca nei pressi del sito vulcanico di Garrotxa in Catalunya, RCR Arquitectes, 2007.

Miniera di Rioseco nelle Asturie, architetti di Oviedo Zon-E, 2015.

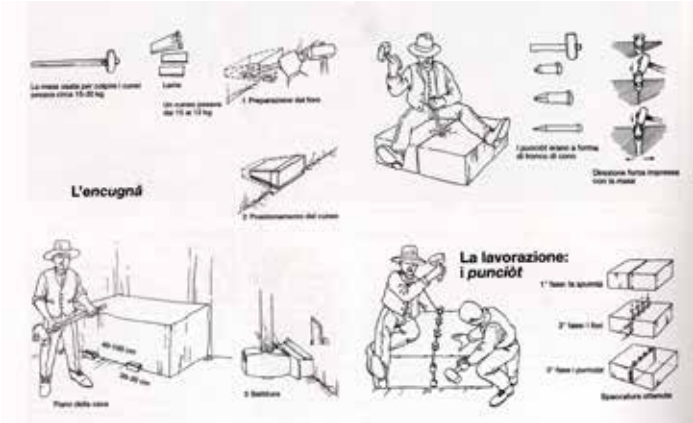


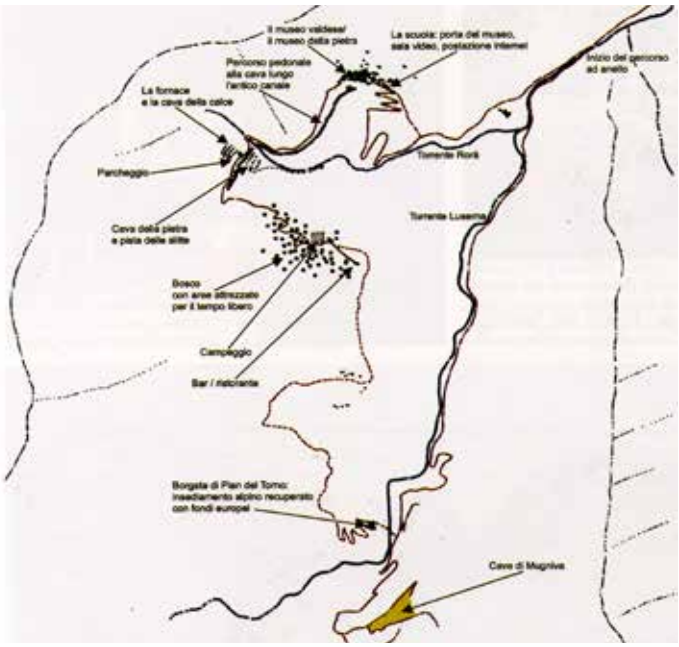
Installazione temporanea realizzata nell'ambito di un workshop per la valorizzazione paesaggistica degli ex siti e manufatti minerari del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna (comuni di Arbus, Guspini e Iglesias), coordinatore Ferdinand Ludwig con Barbara Patrizio, 2012.

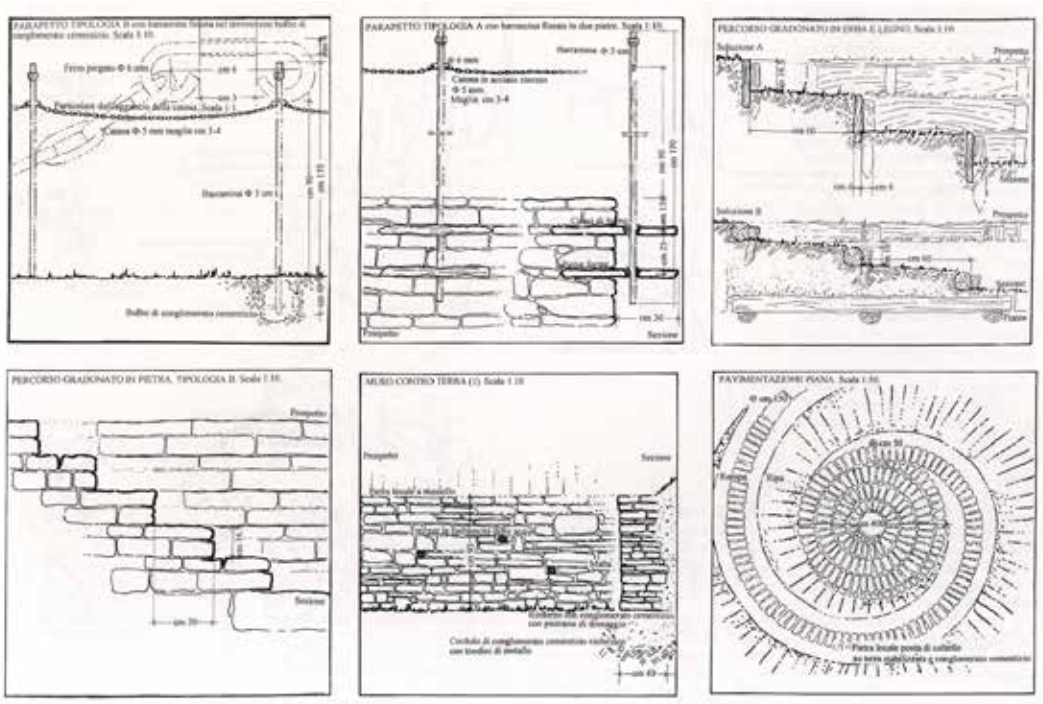
Progetto di riqualificazione dell'area delle miniere di Monteponi in Sardegna, Herzog & De Meuron, 2008.



Museo minerario di Banca, Pirenei francesi, V2S, 2008.

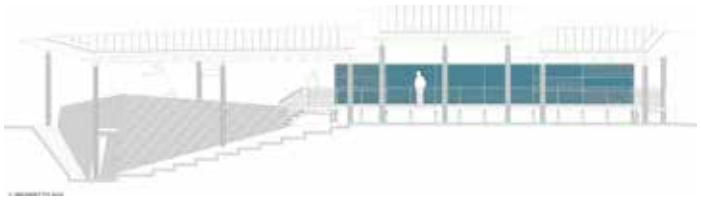


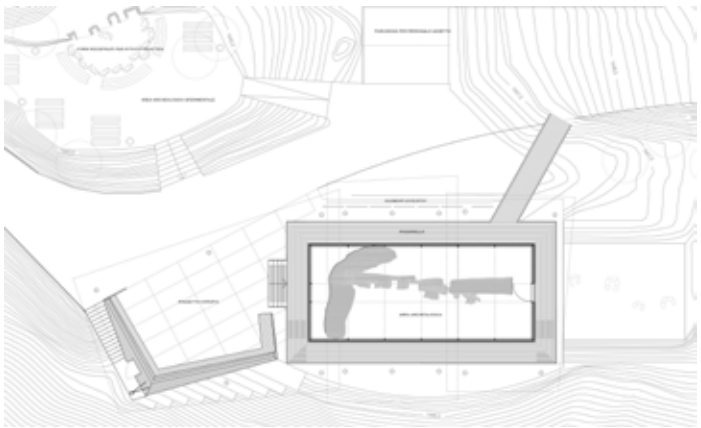




Ecomuseo delle cave di pietra di Luserna di Rorà in Val Pellice, Dipartimento DIPRADI del Politecnico di Torino, 1998.

Museo provinciale delle Miniere del Predoi, Valle Aurina, in Alto Adige, Josef March e Heinrich Mutschlechner, 2000-2001.





Museo archeo-metallurgico Passo del Redebus in Trentino, AMP Studio (Ugo Bazzanella, Renato Fornaciari, Edy Pozzati), 2008.

Miniera d'oro di Chamousira a Brusson, Corrado Binel + EM2 Architekten, 2015.